Anno XVII. Mercoledì, 29 Giugno 1864 N. 178.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» [illegible]	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 giugno

LE DICHIARAZIONI DI LORD PALMERSTON

Chi, riandando la politica della Gran Bretagna durante la quistione danese, ne conchiudeva, che neppure dopo essere naufragata la conferenza, il ministero di lord Palmerston avrebbe fatta la guerra, fu sagace e previdente. Le notizie private di Londra dell'altro giorno già ci recavano che la politica inglese avrebbe continuato ad esser pacifica; il nostro corrispondente di Parigi le confermava; ma quanti avrebbero preconizzate le dichiarazioni fatte da lord Palmerston alla Camera de'comuni?

È dunque stabilito, per l'autorità del primo ministro, che nel conflitto tra la Danimarca e le due grandi potenze tedesche, i torti sono tutti della Danimarca, che perciò l'Inghilterra non può esser rimproverata di non accorrere a difenderla colla sua flotta e col suo esercito; ma che, malgrado l'ostinatezza del governo danese, il gabinetto britannico penserebbe se avesse a venirgli in aiuto, quando Copenaghe fosse attaccata od il re Cristiano fosse fatto prigioniero.

Lord Palmerston, come vedesi, non si è compromesso troppo, e la società degli amici della pace potrebbe nominarlo suo presidente senza rinunciare ad alcuna delle sue idee, nè mitigare il proprio ribrezzo per la guerra.

Non si può disconoscere che quando universalmente si prevede una cosa e questa cosa si avvera, si è che ha le sue ragioni d'essere. La ripugnanza della Gran Bretagna alla guerra non si deve quindi attribuire esclusivamente alla prevalenza degli interessi materiali, e molto meno alla pretesa ostinazione della Danimarca, ma eziandio a considerazioni politiche.

Il gabinetto britannico ha fatto capire abbastanza, ripugnargli di far la guerra all'Austria ed alla Prussia, non voler assumer impegni nè colla Francia nè coll'Italia, perchè anche quando si vedesse costretto a sfoderar la spada, si studierebbe di restringer la lotta nel mar Baltico e nel mare del Nord, ed in ogni modo preferire di sacrificare la Danimarca, alla quale la stringono interessi politici e vincoli dinastici, agl'interessi più elevati delle sue politiche alleanze colla Germania.

Ma se l'Inghilterra considera la Germania e l'Austria come i suoi alleati naturali, perchè non ha adottata fin dapprincipio una politica corrispondente? Perchè non ha avvertita la Danimarca che non facesse mai, ed in niuna eventualità, alcun assegnamento sopra di lei? Almeno avrebbe tutelato il suo onore e non sarebbesi lasciata conculcare da quelle potenze, che ha sempre trattate col guanti, mentre porgeva loro le sue guance perchè la schiaffeggiassero.

Una politica, come quella esposta da lord Palmerston, è la negazione d'ogni politica.

Perchè l'Inghilterra non solo persiste nella sua attitudine d'inerzia, ma non dice neppure se farebbe la guerra nel caso che Copenaghe fosse attaccata ed il re Cristiano fatto prigioniero. Essa avverte solo che in tal caso potrebbe modificare la sua decisione, la qual dichiarazione non deve molto inquietare il signor di Bismark.

Lettere da Londra assicurano anzi che il gabinetto di Berlino ha ricusato di assumer alcun impegno verso il gabinetto inglese rispetto al corso della guerra; ma che solo l'Austria avrebbe promesso che, preso Alsen, non si sarebbe andato oltre. E che vale questa promessa? Qual fiducia può inspirare? Non avevano Austria e Prussia protestato che rompevano la guerra alla Danimarca, soltanto per costringerla ad adempiere il trattato del 1852? Ed i vindici del trattato dichiarano ora che esso è morto per sempre ed invitano l'Inghilterra ad assistere a' suoi funerali!

Se l'opinione pubblica inglese sia favorevole alla politica del ministero già si apprende da' giornali e meglio si vedrà dalle prossime discussioni del Parlamento. Però si ha da Londra che il ministero si tien sicuro, e che il partito tory, checchè ne dica il *Morning Herald*, sarebbe molto impacciato a far accettare al paese una politica bellicosa. Senonchè il gabinetto britannico propone ed il signor di Bismark dispone, e potrebbe succedere che le vicende della guerra costringano il governo della regina Vittoria a far tardi e di mala grazia ciò che a vantaggio della Danimarca ed a tutela del proprio onore avrebbe dovuto fare se non dopo l'ingresso degli austro-prussiani nello Slesvig, almeno dopo la presa del Dannevirke.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sarebbe tempo ed opera sprecata l'ingolfarci nel labirinto delle cifre, mediante le quali l'on. Saracco intese ad erigere un edifizio delle nostre finanze assai diverso da quello che risultava dalla situazione presentata dal ministro delle finanze. Questi non lo lasciò nemmeno diventar freddo per accingersi a demolirlo con un altro cumulo di cifre.

Ma, alla conclusione, l'on. Saracco espose un piano finanziario basato sulle economie che noi, pochi giorni sono, abbiamo consigliate prima di lui e che pertanto non possiamo disapprovare, sebbene ci sembri che, avrebbesi potuto farlo anche senza tanto spaventevole apparato. Di nuovo vi aggiunse il consiglio di ripristinare ed estendere a tutta l'Italia l'imposta del macinato, su di che naturalmente facciamo le nostre riserve. Se la nuova imposta non dovesse dare che pochi milioni, e se per giunta fosse necessario creare contemporaneamente un altro nuvolo d'impiegati pagati per la sua esazione, noi vi rinunciamo.

Sin quando non avremo imparato a stabilire delle imposte senza contemporaneamente farle divorare dalla burocrazia che per ogni ramo di esse si sa inventare, noi quasi rinunciamo ai prodotti del genio fiscale.

L'on. ministro Manna rispose per un fatto personale ad un'allusione che l'onorevole Saracco con quel mellifluo sarcasmo, che è sua natura, gli aveva indirizzato a proposito dell'opera che prestò nell'amministrazione napolitana, prima che avvenisse l'unificazione dell'Italia.

E l'on. Manna riscosse colla sua chiara ed onesta spiegazione quell'applauso che nel popolo italiano saprà sempre riscuotere chiunque a queste accuse inopportune potrà rispondere con fronte alta: da uomo onesto, onestamente ho servito il mio paese.

Ma si dovrebbe rinunciare a far l'Italia se qualcuno pretendesse che gl'individui collocati, dalla loro mala sorte, sotto quei regimi che funestavano la patria nostra prima del 1859, avessero dovuto prestarsi all'opera della patria rigenerazione con quegli stessi mezzi che per fortuna erano consentiti ad una sola sua provincia. Queste recriminazioni sono estranee al sentimento universale, sono così destituite d'ogni solido appoggio razionale che non vorremmo vederle accennate mai, nemmeno da lontano.

L'on. presidente del Consiglio terminerà domani il suo discorso e noi siamo certi che, ridonata alla parte finanziaria la sua vera fisonomia, vorrà mostrare che la politica a cui fece di volo allusione l'onorevole Saracco non è al ministero ed alla maggioranza che lo sostiene che incombe il mutarla, sibbene a coloro che non dissentendone per nessuna parte, pure più furiosamente degli altri la combattono.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione e fine — Vedi num. di ieri)

— 10. Le sovrimposte alle contribuzioni dirette saranno tenute in eguale proporzione colle contribuzioni medesime. Occorrendo una proporzione diversa, sarà necessaria una speciale approvazione. Le imposte locali potranno mantenersi provvisoriamente in vigore, purchè non sieno in disaccordo colle imposte e colle leggi generali dello stato. Saranno rivedute dai Consigli comunali, e le relative deliberazioni saranno trasmesse entro al termine di tre anni al governo col parere del Consiglio provinciale. —

Il primo periodo della mia proposta corrisponde al progetto presentato al Parlamento, ma senza un correttivo o sarebbe inapplicabile o avrebbe le più gravi e sinistre conseguenze. Quel primo periodo sarebbe una ripetizione dell'art. 35 della legge sarda del 1853 sulla imposta mobiliare e personale. Ma il Parlamento subalpino derogò a tale prescrizione coll'art. 5 della legge del 27 febbraio 1856.

Noi siamo in condizioni assai più difficili. Noi dobbiamo pensare al turbamento che la vita economica dei comuni, delle provincie e dello stato dovrà soffrire per necessità colla applicazione quasi contemporanea di tasse o nuove, o modificate od aggravate. Noi dobbiamo sapere in quale rapporto oggi si trovino le sovrimposte comunali e provinciali colle imposte governative. Noi dobbiamo ricordare che la somma già proposta per la tassa sulla ricchezza mobile fu di cinquantacinque milioni, non già perchè questa fosse la sua proporzione colla tassa prediale, ma perchè *il correttivo migliore* del contingente si voleva trovare *nella tenuità del contingente medesimo*, il quale fu poi ridotto a trenta milioni.

Al principio della rigorosa proporzione prevalsero i consigli della prudenza civile, politica e finanziaria. Quei consigli non hanno perduto il primo, ed hanno forse acquistato un nuovo valore nel caso presente. Quando non si voglia rendere impossibile l'imposta sulla ricchezza mobile, e rendere impossibile l'amministrazione dei comuni, la regola contenuta nel primo periodo non dovrà escludere le necessarie eccezioni. Io prevedo le eccezioni necessarie col secondo periodo, e richiedendo che vengano sottoposte a vigilanza o tutela allontano il pericolo degli abusi e degli arbitrii.

Non importa parlare di ricorsi, perchè il diritto di ricorso compete naturalmente contro gli atti soggetti ad approvazione. Per gli altri atti la quistione è diversa, senzachè qui occorra entrare in troppo sottile ragionamento. Importa però avere chiaro il concetto della tutela, ed essere convinti che l'escludere da certi giudizi chi più se ne intende, non sarebbe conforme al concetto di una vera tutela amministrativa, economica e civile.

Col terzo periodo alludo alle imposte locali, che si avrebbe torto di trascurare anche nella presente occasione. Le tasse locali non riescono forse ad alterare i rapporti delle tasse generali colle sovrimposte delle provincie e dei comuni? Abbia la bontà di considerare quale significato abbiano, e quale insegnamento contengano queste somme e questi numeri, che traggo da una statistica compilata per ordine del ministero delle finanze.

Imposta fondiaria per conto dello stato nel 1862	L.	101,164,780 18
Per conto delle provincie	»	22,002,921 83
Per conto dei comuni	»	46,196,154 90
	L.	169,363,856 91

Imposta non fondiaria per conto dello stato	L.	11,004,850 05
Per conto delle provincie	»	1,876,892 11
Per conto dei comuni	»	3,906,637 67
	L.	16,788,379 83

È noto che nelle provincie già romane e nelle meridionali le imposte e sovrimposte colpirono soltanto la proprietà fondiaria. Ma non è forse altrettanto noto in quale rapporto le sovrimposte comunali e provinciali nelle diverse provincie d'Italia sieno colle imposte dello stato.

La sovrimposta fondiaria comunale e provinciale ha il seguente rapporto, alla ragione del cento, coll'imposta non perequata del governo. Nel Piemonte e nella Liguria il rapporto è di 103,3; nella Sardegna di 86,4; nella Lombardia di 82 5; in Parma di 89,3; in Modena di 103,6; in Toscana di 136,4; nelle Romagne di 110,9; in Napoli di 17,9: in Sicilia di 52,7.

Per la sovrimposta non fondiaria il rapporto è di 59,1 nel Piemonte e nella Liguria, di 50 nella Sardegna, di 41,7 nella Lombardia, di 55 in Parma, di 77,5 in Modena, di 39,5 in Toscana.

Le sovrimposte provinciali e comunali fondiarie e non fondiarie nel 1862 furono di 73,982,606 31 complessivamente; e le tasse locali (il fatto è degno di seria attenzione) furono di 70,149,952 76.

— 11. La provincia è costituita da un Consiglio deliberante e da una deputazione esecutiva. La deputazione provinciale eleggerà nel suo seno il proprio presidente ed avrà un uffizio coi proprii impiegati. Finchè non siasi proceduto alla costituzione dell'uffizio ed alla nomina degl'impiegati il governo potrà assegnare a servigio delle provincie la necessaria residenza con alcuni impiegati di prefettura, salvo il rimborso delle spese corrispondenti. —

Del concetto principale non ho più nulla da dire, avendolo da parecchi anni sostenuto e nelle Commissioni e colla stampa anche quando l'idea di costituire la vera provincia era accolta con un sorriso poco benigno. Ora raccomanderò soltanto una disposizione transitoria per tenere lontano il pericolo di ogni imbarazzo, e non compromettere l'esito dell'augurata riforma.

Le *nuove e grandi attribuzioni* colle spese relative saranno obbietto probabilmente di leggi speciali. Ad ogni cosa non sarà dato di provvedere ad un tratto in modo definitivo, ma nelle disposizioni transitorie non saranno per mancare gli opportuni temperamenti ed i necessarii compensi.

— 12. Col bilancio del 1865 sarà provveduto in modo che i servigi pubblici sieno posti *egualmente a carico di tutte le provincie.* —

Questa disposizione transitoria, che richiede di essere svolta ed applicata con norme semplici, chiare e precise, è una conseguenza logica dei principii di unità, di giustizia e di eguaglianza. Senza di essa non sarebbe lecito di affermare che il sistema delle imposte abbia il pregio della uniformità per le sue ragioni e pe' suoi effetti in tutte le provincie.

Quali sono i servigi che dal bilancio dello stato passeranno in quelli delle provincie o dei comuni? Facile sarà indicare i diversi titoli di beneficenza, e le strade provinciali, cioè quelle che mettono in comunicazione i capiluoghi delle provincie fra loro o con un porto di mare, ecc.

Per ciò che si attiene alla pubblica istruzione ebbi già opportunità di scrivere queste parole: « Il titolo dell'aggravio è certo, ma qualunque speranza di riforma rimane incerta... Poniamo pure che ogni dubbio sia tolto a tale riguardo, e che i comuni e le provincie abbiano facoltà corrispondenti ai loro aggravi, senza che vengano meno le opportune e necessarie discipline; poniamo che l'offesa fiscale non prevalga alle lusinghe riformative... Ciò posto, io non saprei comprendere tutto il pregio di una riforma, la quale richiederebbe di essere sostanzialmente riformata per condurre le cose al bene ed al meglio. Alla sola istruzione elementare si restringerebbe il mandato dei comuni, quasi che coll'umile borgo e col povero villaggio fossero da confondere i municipii ricchi ed illustri dei quali Italia si onora. Quanto alle provincie, il troppo ed il poco anderebbero insieme coll'ingiusto e coll'assurdo. »

Non trascriverò gli argomenti, coi quali non mancai di esporre un giudizio schietto ed aperto, conchiudendo che alla ragione della giustizia distributiva corrisponderebbe un sistema di quote proporzionate, e che il concorso del governo *sarebbe di aiuto a vincere le prime e più gravi difficoltà e sarebbe di guarentigia contro i pericoli ed i sospetti d'indifferenza e di abuso.*

Intanto si potrebbe aprire la via ad utili riforme, dicendosi, a cagione di esempio: 1° che in ogni provincia o consorzio di provincie si abbia un sistema compiuto di scuole medie coordinate fra loro; 2° che la spesa sia per un terzo a carico dello stato (non eccedendo una somma prestabilita) e per gli altri due terzi a carico della provincia e del comune, il quale sosterrebbe pure le spese degli edifizi e del corredo; 3° che il consiglio amministrativo e scolastico sia composto di eletti governativi, provinciali e comunali, ed abbia incarico dei bilanci, dei conti e della vigilanza e facoltà di fare le opportune proposte intorno ai regolamenti, ai programmi ecc.

Se altre spese per altri titoli non unificati rimanessero nei bilanci provinciali, il governo avrebbe obbligo del rimborso, come avrebbe diritto di percepire i centesimi addizionali per quelle che non fossero per anche ed esser dovessero trasferite nei bilanci provinciali dai bilanci governativi.

— 13. In pendenza della pubblicazione del codice i registri dello stato civile saranno tenuti secondo le norme di un regolamento da pubblicarsi con decreto reale. —

È tempo che l'articolo 100 della legge comunale e provinciale diventi una verità per tutta Italia. Nessun pericolo nell'affidarsi per tale rispetto ad un decreto, anticipandosi i benefici di una legge uniforme in codesta parte di servigio pubblico la quale ora è condotta colle più gravi discrepanze e rimane in molti luoghi nel dominio della sagrestia. Una riforma di tanta importanza potrebbe essere ordinata con modi più semplici, pronti e sicuri? Io tengo per fermo che appena annunziata sarebbe accolta col massimo favore.

— 14. Ogni anno per cura del ministro dell'interno sarà presentato al Parlamento un rapporto con tavole statistiche intorno alla amministrazione, alle spese ed alle entrate delle provincie e dei comuni. I comuni e le provincie dovranno trasmettere i conti ed i bilanci entro ai termini prescritti dalle leggi e dai regolamenti. Per ogni giorno di ritardo sarà imposta una multa non minore e non maggiore di un tanto, per la quale i comuni e le provincie avranno diritto di rimborso contro l'impiegato colpevole di negligenza e d'inerzia. —

Io manifesto anche questa idea perchè mi sembra buona, come buono mi sembra tutto ciò che eccitando lo zelo dei comuni o delle provincie e gli studi del governo e del parlamento, conferisca alla migliore educazione nei pubblici affari.

Pongo fine alla lettera, che sarà l'ultima davvero, almeno nella presente occasione, e mi professo grato alla cortesia colla quale Le è piaciuto di accogliere le mie parole.

Mi pregio di essere, ecc.

MASSIMILIANO MARTINELLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 *giugno*. — La battaglia di San Martino ebbe ieri una solenne commemorazione per parte della intiera guarnigione.

Essa fin dalle 7 stava schierata sulla piazza del Plebiscito. Le faccie marziali ed abbronzite dei giovani nostri soldati facevano comprendere come all'occorrenza essi saprebbero pure emulare i prodi dell'antico esercito piemontese.

Il generale Lamarmora, terminata la messa, li passava in rivista, e poscia li faceva sfilare avanti di sè, soddisfatto di vederli così sciolti nelle loro mosse e così agguerriti in poco tempo.

Il generale quando compare avanti ai soldati, ha il magico potere di elettrizzarli, e iermattina non mancò di produrre il solito suo effetto.

Nell'armata gli fu imposto un nome che dice tutto: lo chiamano il *Papà*; a mio avviso non fu mai soprannome nè più giustamente nè più affettuosamente applicato.

Il soldato ha un tatto ed una poesia sua propria; esso con una parola delinea una situazione o compendia la vita de' suoi compagni come de' suoi superiori. In questo caso poi rese giustizia all'uomo dalla tempra di ferro e dal cuore franco e leale, che consumò tutta la sua vita a creare un'armata all'Italia ed a preoccuparsi del benessere del soldato.

Il generale, dopo la rivista, sentendosi poco bene, si poneva a letto, lagnandosi di forti dolori reumatici al capo e punta nel fianco; veniva tosto salassato. Ora però va molto meglio, per cui si spera che la sua malattia sarà poca cosa, e che fra alcuni giorni avrà ricuperato la primiera sua salute. Si strapazza troppo e non fa riflesso che il clima di Napoli vuole che gli si usi dei riguardi

L'arte drammatica è stata in procinto di perdere una delle sue illustrazioni. Il distinto artista Taddei ebbe l'altra sera un colpo di apoplessia mentre si ritirava a casa verso le 7 pomeridiane.

Si stette in apprensione fino a ieri, ma fortunatamente le cose presero un andamento regolare e cessarono di essere allarmanti. Per tutta l'estate è difficile che possa prodursi in pubblico, quand'anco la guarigione riesca completa.

Ieri il generale Garibaldi ha cangiato di abitazione.

Dalla villa Manzi è passato alla villa Zavota, nelle vicinanze dell'albergo la *Sentinella Grande.*

Il generale non voleva sapere di questo cangiamento, ma dovette cedere alle istanze di coloro che lo circondavano, i quali vedevano di cattivo occhio che egli abitasse la casa di un fratello di un ispettore di pubblica sicurezza. Su questo riguardo si fecero anzi delle accuse e delle invenzioni fuori luogo, quasichè il prefetto avesse obbligato il generale a scegliere più quella che un'altra casa. Nessuno s'immischiò nei fatti suoi, andò alla villa Manzi collo stesso diritto con cui ora va a quella Zavota.

L'ispettore Manzi è ad Ischia regolarmente, abita da suo fratello, perchè sarebbe assurdo che andasse all'albergo, avendo ivi la sua famiglia.

Le precauzioni di sicurezza pubblica si presero non contro il generale, nè contro i

suoi, ma perchè rimanendo quell'isola il centro di un pellegrinaggio così numeroso, l'autorità era in obbligo di sorvegliarlo e di non essere presa alla sprovvista.

Del resto fu in qualche punto limitata la libertà di Garibaldi o di chi sta con lui ora a fargli visita?

Al contrario si cercò dal governo di estendere i suoi mezzi di comunicazione, avendo il prefetto, fra le altre cose, dato ordine che il telegrafo tra Ischia ed il continente, che si chiude pei privati alle 7 di sera, battesse per lui ad ogni ora della notte.

Tutte le autorità dell'isola sono state avvisate di prestargli appoggio ed onoranza, quale si addice ad un grande ed illustre cittadino, ma sempre nei limiti voluti dalle leggi dello stato.

Ora si fa gran scalpore perchè, stando ai termini della legge sulla guardia nazionale non potè approvarsi che la milizia cittadina di Ischia mettesse alla porta del generale una guardia d'onore. — Che farci se così sta scritto? — Si adottò peraltro il mezzotermine di dargli l'apparenza di una guardia pel buon ordine e così Garibaldi legalmente ha la sentinella alla porta.

È curioso davvero il vedere certuni che fanno appunti al governo ed ai suoi rappresentanti perchè non escono fuori dalla legge! Queste cose al certo in Inghilterra non si vedrebbero.

Garibaldi ieri ricevette le deputazioni della società degli operai e della 12.a legione di guardia nazionale oltre ad un numero infinito di privati cittadini, talchè verso le 4 non ne poteva più e dovette pregare che gli lasciassero un poco di riposo.

Ora poi è di moda il domandargli od una fotografia od una lettera o semplicemente il suo nome scritto su di un pezzetto di carta o dietro ad un biglietto di visita, e ieri l'altro ne scrisse più di 150!

Da quanto ho potuto sapere, la decisione del generale è di stare ad Ischia e di non venire punto a Napoli, sebbene i capi del partito lo spingano a questo atto, ma egli se ne schermisce sempre con parole evasive.

La sua gamba va meglio, sebbene ora l'azione dei bagni abbia prodotto dei dolori reumatici anche all'altra.

Ieri mattina fuvvi una dimostrazione di qualche centinaio tra studenti ed operai dal mezzodì ad un'ora allo smontare della guardia nazionale dal palazzo reale. L'autorità lasciò fare, contentandosi di sorvegliare, come era nel suo diritto. Alla sera tutto fu tranquillo.

Padova, 25 *giugno*. — L'anniversario della vittoria di Solferino e S. Martino fu solennizzato con fuochi di gioia in tutto il Veneto.

Nella sera di ieri le vie della nostra città erano illuminate da splendidi razzi a vari colori e frequente udivasi ovunque lo scoppio di innocui petardi. Colombi con nastri tricolori appesi al collo svolazzavano per la sala del teatro e compivano la festa fra le acclamazioni del pubblico.

Questa mattina la facciata dell'Università degli studi apparve dipinta a grandi liste tricolori, e sino dall'alba la polizia, che se ne accorse, affaccendavasi a trovare scale ed operai che detergessero il muro da quegli abborriti colori. Fece dapprima ricorso ai civici pompieri, ma questi risolutamente rifiutarono di prestarsi all'odioso ufficio, e in pena di tal resistenza, come responsale per tutti, la polizia traduceva in arresto il loro sergente. Forzava poi qualche operaio a fare ricerca di scale, e legatene assieme alcune, costrinse un disgraziato ad accingersi all'opera della detersione.

Intanto sulla via assembravasi la folla che coi fischi accompagnava il lavoro: e il baccano mutavasi ben presto in serio tumulto, quando a far cessare le grida il commissario di polizia pensò di far arrestare e far tradurre alla prigione uno studente. Invano il Rettore Magnifico e qualche professore tentarono di calmare la scolaresca tumultuante e d'indurla a sciogliersi: quei giovani stettero fermi ed ottennero finalmente la liberazione del loro compagno. Ora tutto è tranquillo.

Roma, 22 *giugno*. — L'anniversario della incoronazione di Pio IX° è stato festeggiato con iscarsa e stentata luminaria nelle case dei particolari, e colle consuete fiaccole negli edifici pubblici, nei conventi frateschi e nelle chiese. I limosinieri di palazzo fecero ai poveri la solita distribuzione di cinque soldi ad ognuno, e dieci alle donne incinte. Di questi infelici pochi vi andarono, calcolato esser maggiore lo strazio e il ludibrio della miseria, che l'utilità. Se dopo avuta la sottile limosina potessero andare pei fatti loro, forse trarrebbero in più numero ai cortili del Vaticano, ma costretti prima ad attendere lungamente i grassi prelati che fanno la distribuzione, quindi a passare in una corte chiusa e rimanervi alla sferza del sole cocente fino a che la distribuzione non è terminata, perdono una buona mezza giornata. In questo luogo di aspettazione havvi un cicalio e risa grandi, e talvolta accadono pure baruffe e scuoprimenti delle infinite gravidanze. È un baccano che assorderebbe le delicate orecchie dei privilegiati chierici che dimorano in quella reggia, se di quando in quando i gendarmi non adoperassero i frustini e le spade per mantenere la quiete. Quest'uso delle distribuzioni è imitazione degli imperatori antichi che per frenare la turba della plebe davano *panem et circenses*. Se considerate come i papi han fatto le scimie ai Cesari nelle pompe e nelle pessime consuetudini, vi persuadete che è un'ipocrisia il dire che essi hanno redenta la dignità della donna e del povero. Questa fola è stata inventata dal De-Maistre, messa in giro da' suoi seguaci e per ultimo buonamente ricevuta da Cantù. Il quale se dimorasse alcun tempo nella metropoli della cristianità e bazzicasse in Corte forse muterebbe avviso.

La coronazione del papa-re incontrandosi colla festa di S. Luigi Gonzaga, per singolar caso che dimostra il legame dei gesuiti con questa Corte, fanno festa comune e il papa bianco e il papa nero. Si chiama papa nero il generale della famosa compagnia: lo voglio dire per chi non lo sapesse. Dunque a S. Ignazio vi fu spettacolo da mane a sera: mazzi di fiori che avevano due metri di diametro, e mazzolini innumerevoli; arsero tante candele in quel dì, che è difficile che altrettanto ne ardano a Torino in un mese. Cori di giovinetti e di uomini provetti, sermoni, comparse, e per dirlo con frase da teatro, colpi di scene da meravigliare: tutto drammatico e spettacoloso, secondo l'uso di quei frati che han fatto delle cerimonie religiose, festini e giuochi da circo. Le curiose donne e i giovinetti, vi trassero a folla, tanto più che la festa di S. Luigi s'intitola alla gioventù. Ogni confessionale custodiva un frate, il quale poi stava, non per udir i peccati, che nessuno confessava in mezzo a quella festa, ma per udire ciò che si diceva sottovoce. Se trattavasi di politica, scrivevano nel taccuino, e beato quel frate che conoscesse più persone da far notare nei libri del Collemasi. Due giovani parlavano male dei frati, e con poca cautela; sbuca dal confessionale un omone lungo e nero, va loro incontro e li scaccia di chiesa accompagnandoli con pugni e spinte. Lo scandalo fu grande, e mentre il gesuita lo fece nascere per muovere ira contro di essi, fu mormorato invece contro di lui.

Di altre deliziette vi devo parlare. Per la festa del papa-re e dei gesuiti, già si sa vennero dalle campagne molti briganti che fanno con essi causa comune. Fuori di porta Pinciana un'ora prima dell'*Avemaria* una brigata di questi amici del papa-re assaltarono un povero carrettiere levandogli danaro e roba, e lasciandolo per morto in mezzo alla via. Quasi nel medesimo tempo poco lungi da porta Salara avvenne un'altra grassazione. Alcuni domanderebbero che facessero tanti soldati papalini e francesi che non si trovarono a questi fatti. Ve lo dico subito: facevano la guardia alle feste del papa-re, che potrebbero essere turbate dai liberali faziosi. Quando i soldati han conseguito lo scopo di far brillare le feste politiche dei chierici, allora si buscano le medaglie coll'effigie del sommo pontefice, e i nastri bianchi e gialli per adornare pomposamente i loro petti.

Un'ora dopo l'*Avemaria*, il Ricciotti capo di una sezione di polizia che sta sopra il correzionale separato affatto da materie politiche, andando per la remota via di S. Salvatore in Lauro ebbe un colpo di pugnale. La ferita è senza pericolo; ma lo spavento suo e della famiglia fu grande. Anche in quell'ora i soldati passeggiavano gravemente per quelle vie ove sogliono aver luogo dimostrazioni liberali.

Maria Sofia Borbone ha domandato al papa la grazia dell'esilio pel cav. Fausti che le affitta la sua villa di Albano. Il papa ha risposto di sì, purchè il Fausti la chiegga da sè ossequiosamente. È la terza volta che a quell'innocente vittima si fa la proposta di chiedere l'esilio; ed è parimenti la terza volta che rifiuta, dicendo che la grazia presuppone la colpa in chi la chiede; piuttosto si rassegna a finir la vita in carcere che ad umiliarsi. Egli è puritano; il che, se fa pena per vederlo patire, desta pure ammirazione la costanza antica.

NOTIZIE ESTERE

I dispacci telegrafici giunti questa mattina (28) tolgono ogni incertezza intorno alle intenzioni del gabinetto inglese. Lord Palmerston alla Camera dei comuni e lord Russel alla Camera dei lordi hanno dichiarato che il ministero britannico non vuol per ora impegnarsi in una guerra e che si riserva di vedere se si convenga di modificare questa decisione nel caso in cui la guerra fosse portata nelle isole, Copenaghen attaccata, e il re Cristiano fatto prigioniero. Il partito tory ha immediatamente annunziato di voler provocare un voto di biasimo contro il presente gabinetto. Staremo ora a vedere se questa politica di pace ad ogni costo verrà approvata dal Parlamento.

La *Corrispondenza Havas* pubblica le seguenti notizie da Berlino in data 25 giugno:

Secondo le informazioni che circolano nelle nostre sfere governative intorno all'abboccamento del sig. Bismark e del conte di Rechberg a Carlsbad, sarebbe ristabilito l'accordo tra i gabinetti di Berlino e di Vienna intorno all'ulteriore condotta nella quistione dei ducati.

.....Si assicura che il signor di Bismark e il conte Rechberg si sono intesi intorno alla politica da seguire dopo la ripresa delle ostilità, come pure sullo scopo di questa comune politica. Sarebbe interamente abbandonato il progetto di dividere lo Sleswig-Holstein.

L'*Europe* di Francoforte calcola che le truppe prussiane che si trovano presentemente nei Ducati e nel Jutland ascendano a 60 mila uomini.

Si legge nella *France* del 27:

L'ultimo corriere della Plata reca che la prima divisione della squadra brasiliana è giunta il 15 maggio dinanzi a Montevideo; la seconda divisione vi era aspettata fra breve; essa è composta di parecchi trasporti che hanno a bordo, dicesi, delle truppe da sbarco.

Si è sparsa voce che il governo brasiliano, che ha gravi vertenze colla repubblica dell'Uraguay, voglia impadronirsi di Montevideo. In vista di questa eventualità, il contrammiraglio Chaigneau, che comanda una divisione navale francese, ha radunati tutti i bastimenti sottoposti a'suoi ordini per provvedere alla protezione de'nazionali francesi.

Il giornale francese di Messico del 16 maggio narra che è stata scoperta a Guadalajara una congiura che si credeva si estendesse a tutte le città occupate dai francesi. Scopo dei congiurati era di uccidere tutti i francesi ed i messicani favorevoli all'intervento, e d'impiegare tutti i mezzi possibili per scacciare gli stranieri.

Cartelli incendiari venivano affissi a Messico e molti messicani sono di continuo arrestati e messi in carcere per aver gridato: *Morte a Massimiliano e ai francesi!*

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera del ministro del Perù a Parigi;

Parigi, 24 giugno 1864.

Signore,

Vista l'insistenza colla quale si parla di alcuni pericoli corsi dal signor Salàzar y Mazarredo nel suo viaggio dal Callao a Colon, credo mio dovere di dichiarare che quei pericoli, se hanno esistito, non possono in modo alcuno venir imputati al governo peruviano.

La prego, signore, d'inserire la presente nel suo pregiato giornale.

Il ministro del Perù a Parigi
P. GALVEZ.

Scrivono da Cherbourg alla *France* che la maggior parte dei marinai dell'*Alabama* hanno lasciata quella città dopo aver ricevuto un mese di paga e gli ordini del loro capitano. Essi hanno tenuto segreto il luogo a cui sono diretti. Il capitano Semmes ha intenzione di armare un nuovo bastimento, valendosi a tal uopo dell'equipaggio dell'*Alabama*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

PRESIDENTE partecipa alla Camera che gli uffici hanno autorizzata la lettura di una proposta di legge presentata dal deputato Cadolini, e relativa alla soppressione della facoltà alle case religiose di ricevere novizi e di far pronunciar voti.

Sull'istanza del proponente, si stabilisce che sia presente il ministro di grazia e giustizia per fissare il giorno dello svolgimento di detta proposta.

L'ordine del giorno reca il seguito della interpellanza del deputato Saracco sulla situazione del Tesoro.

SARACCO ha la parola per continuare il suo discorso lasciato ieri interrotto.

Dopo ricordata brevissimamente la parte del suo discorso ieri pronunciata, e constatato nuovamente che alla fine del 1863 il *deficit* del bilancio era di 71 milioni, l'oratore passa ad esaminare quale sia la condizione della finanza nell'anno volgente. Egli osserva che alle cifre del bilancio del 1864 votate ieri conviene aggiungere la spesa portata da un progetto di legge per aumento del corpo dei reali carabinieri, al quale progetto la Camera è assai probabile che faccia buon viso.

Or bene, comprendendovi questa maggiore spesa, il *deficit* del corrente anno ammonterà per la parte ordinaria a non meno di 266 milioni. Se a questi si aggiungano i 123 milioni di *deficit* sulla parte straordinaria, ed il residuo passivo dei 71 milioni surricordato, avremo un *deficit* totale di 460 milioni, a cui non si comprende come il ministro delle finanze si lusinghi di far fronte.

Il ministro fa capitale sulla vendita dei beni demaniali, ma questi non raggiungono a gran pezza detta somma. E quanto ai proventi del dazio consumo, siccome la relativa legge non entrerà in vigore che col primo del prossimo venturo settembre, così non si può calcolare di poter ritrarre da esso dazio consumo pel corrente esercizio un provento superiore ai 4 milioni, lo che è ben al di sotto di quello preventivato dal ministro.

Quanto alle due leggi sulla imposta fondiaria e sulla rendita mobile, oramai il ministro ha rinunciato al suo primitivo concetto di dar loro effetto retroattivo al primo gennaio del 1864. Non si potrà pertanto calcolare sui loro proventi che per un semestre, pel quale non frutteranno al di là dei 15 milioni. Riusciranno non meno al dissotto delle previsioni del ministro e i proventi delle strade ferrate, e quelli delle gabelle che daranno 5 milioni in meno, e le rendite demaniali che saranno inferiori di 11 milioni alle cifre preventive.

Il fatto che negli ufficii della Camera si sta elaborando una nuova legge sulle tasse di registro, agirà sfavorevolmente sui prodotti della legge in vigore. Tutti questi mezzi adunque evidentemente non coprono neppure in parte un disavanzo di 337 milioni.

Questa condizione economica non può a meno di incagliare il servizio dello stato, per cui se il ministro vuole ovviare a questo inconveniente, io deggio prestar fede alle voci che corrono sulla vendita delle ferrovie dello stato, lo che ci priverebbe di questa estrema risorsa nelle grandi contingenze dello stato; e deggio credere altresì a quella emissione di Buoni del Tesoro, che ha respinto l'anno passato, quando la facoltà gliene veniva offerta dall'on. Lanza.

L'oratore biasima il ministro di avere promesso la presentazione dei bilanci pel 65 sino da 4 mesi fa; mentre questi bilanci sono ancora in corso di stampa. Sarebbe ora di sapere, l'oratore continua dicendo, quali sono gli intendimenti del ministro per attuare il suo famoso piano finanziario, dopo che i 700 milioni di prestito furono consunti. Tutto ciò che sappiamo si è, che il bilancio del 65 sarà fratello carnale di quello del 64.

Ma è troppo evidente che gli faranno quanto meno deficienza i 40 e più milioni calcolati in base alle nuove leggi, le quali si stanno ancora discutendo, e quindi potranno a mala pena entrare in attività, non che dar frutti nel corso di quest'anno.

Si arroge che certe leggi organiche non so come potranno riuscir utili finanziariamente. Quella per esempio del contenzioso amministrativo non ci procurerà alcun risparmio, dal momento che i Consigli di prefettura furono conservati, e che si dovrà aumentare ad ogni modo il personale delle Corti d'appello e di cassazione. Nè maggiormente utili finanziariamente riusciranno le modificazioni che si stanno in questi giorni discutendo dalla Camera sulla legge provinciale e comunale. Beati coloro che sperano! Non parliamo di altre economie, perchè nessuno ci crede. In nessun caso adunque le economie e le maggiori entrate compenseranno le maggiori spese che sono le sole certe, e per le quali alla fine del 65 avremo un disavanzo di 192 milioni. Ammesso anche per un istante che il progetto di legge che la Camera sta discutendo sulle modificazioni alla legge provinciale e comunale venga approvato è più che evidente allo stadio in cui si trova la sua discussione, che questa nuova legge non potrà venir attuata prima dell'anno venturo, lo che annulla qualunque fossero per essere le economie derivanti dalla medesima. L'oratore crede che nel bilancio del 65 si finirà col dover ristabilire tutte le spese di cui si credeva poterlo sgravare. E quanto ai frutti delle nuove imposte sono evidentemente esagerate.

Quello redatto dal ministro non è che uno schizzo di bilancio redatto per la opportunità di questa discussione. Le garanzie pagate dallo stato ad alcune compagnie non ammontano a meno di 20 milioni, mentre il ministro a questo titolo non ha registrato che la cifra di 7 milioni. I proventi dei beni demaniali vi figurano a torto integralmente. Nella parte passiva poi fu soppressa la somma di 12 milioni che si pagano alla Cassa ecclesiastica. Quanto alle tasse indirette, senza preoccuparsi del fatto che pel primo quadrimestre dell'anno in corso diedero proventi di molto inferiori alle sue previsioni, il ministro non ha fatto pel futuro che maggiormente esagerare le sue previsioni. L'oratore espone esattamente quali secondo lui sono queste differenze per ogni singola imposta.

Egli ne conchiude che la Camera non può accogliere con fiducia siffatte previsioni. Fra le spese straordinarie poi non vi è cenno di quelle dipendenti da opere e fortificazioni militari di cui parlò da ultimo il ministro della guerra. Mentre il prezzo dei beni demaniali non basta a coprire il disavanzo degli esercizi precedenti, il ministro portò nell'attivo 48 milioni per vendita di beni demaniali e 10 per livelli, censi, ecc.

Dopo brevi istanti di riposo, l'oratore dichiara che, qualunque sia l'esito che otterranno le sue parole, egli non si pentirà di avere richiamato l'attenzione della Camera e del paese sulla grave questione delle nostre finanze, perchè la nazione non ha dato ai suoi rappresentanti il mandato di abbandonare ai ministri la cura dell'avvenire.

L'oratore ricorda che il ministro delle finanze aveva preveduto e promesso il pareggio per la fine del 66. Se non che dopo due anni trascorsi sui quattro da lui domandati per raggiungere questa meta, non si può dire di essere giunti a metà del cammino.

L'oratore alle previsioni ministeriali che partivano dal risparmio delle spese, dall'incremento delle imposte e dalle nuove tasse contrappone i fatti, i quali, secondo lui, non corrisposero nè punto nè poco. L'oratore istituisce una serie di calcoli per provare che alla fine del 1866 il disavanzo, lungi dal limitarsi a pochi milioni, sarà di parecchie centinaia di milioni. L'oratore dichiara di astenersi dal dire molte altre cose per ragioni di opportunità e di prudenza politica; biasima però la nostra larghezza nelle spese ed esprime la credenza che pel 65 converrà ricorrere al credito pubblico. L'oratore riconosce che al programma finanziario dell'onorevole Minghetti non si può contrapporre un altro migliore. Se non che egli accusa il ministro delle finanze non d'altro che di non avere saputo attuarlo. Egli non ha attenuto le sue promesse di economie, perchè così lui come i suoi colleghi nella discussione del bilancio del 64 contestero la massima parte delle economie proposte dalla Commissione, per cui il merito di quelle che pure si fecero dono della Commissione e della Camera.

E quanto alle nuove imposte, se furono oppugnate da qualcheduno, non lo fu certamente per ispirito di municipalismo, dalla quale taccia l'oratore difende impetuosamente alcuni de' suoi colleghi, ma perchè persuasi della ingiustizia delle tasse stesse e della loro inefficacia a ristorare le finanze.

Del resto non bisogna pascere il paese di illusioni; e non bisogna stendere la mano dove non può arrivare. Il sacrificio deve cominciare nelle più alte regioni. Noi non possiamo mantenere un esercito che oltrepassa le nostre forze finanziarie, quando non si voglia che sia una vana iattanza.

L'oratore dichiara di non poter dare il suo appoggio ad una amministrazione la quale non sa adottare rimedi efficaci ed opportuni, e non ha il coraggio di esporre francamente il pensiero del governo, quel pensiero che pur conviene venga manifestato con verità e schiettezza, prima che la nazione venga consultata nelle nuove elezioni.

L'oratore conchiude dicendo che prima di pensare ad altro, conviene provvedere all'ordinamento del paese, il quale se ordinato ed amministrato bene solo può dare i mezzi per combattere e vincere.

MANNA (ministro) si rammarica che l'onorevole preopinante abbia parlato sconvenientemente di lui perchè è stato ministro delle finanze sotto Ferdinando II, e perchè in quella qualità contrasse un prestito col banco di Napoli. L'onorevole ministro con sentite e dignitose parole ricorda che il 15 maggio frà le stragi e il saccheggio abbandonò il portafoglio assunto nel 1848; che nel 60 riassunse il portafoglio, al qual tempo se trattò per un'alleanza fra l'Italia meridionale e la settentrionale, egli era perchè a quell'epoca quel concetto era serio, e quel partito accettabile.

Egli gode di non essere riuscito. Egli non è responsale dell'uso che il governo può aver fatto del danaro prestatogli.

Quando l'unità parve prendere il sopravvento egli si sarebbe astenuto da ogni pubblico ufficio, se non entrarvi poi gli fosse stato possibile, o possibile l'entrarvi senza che altri sospettasse delle sue opinioni.

Le parole del ministro vengono accolte con plauso.

I ministri e parecchi deputati vanno a stringere la mano all'on. Manna e a congratularsi delle dignitose parole da lui pronunciate.

SARACCO si scusa dicendo di non aver ieri detto cosa alcuna, per cui il ministro Manna dovesse quest'oggi sentire il desiderio di fare l'apologia de' proprii atti (*rumori*).

L'oratore protesta contro i rumori dicendo aver detto desiderio e non bisogno (*nuovi rumori*. Del resto egli insiste sulla esattezza del fatto del prestito da lui narrato e perciò respinge le parole del ministro.

MINGHETTI (ministro delle finanze). È la terza volta che rispondo sulla questione finanziaria. La Camera ed il paese se ne preoccupano a buon diritto; ma è necessario ristabilire i fatti nella loro purezza per dissipare i giudizii meno giusti e meno esatti.

Questa esatta conoscenza non si può ottenere per lo passato in causa del troppo rapido avvicendarsi degli avvenimenti. Oggi abbiamo parecchi elementi di fatto su cui basare le nostre apprezziazioni, per cui si può cercare e trovare la verità. Mi corre l'obbligo di scagionarmi di molte e gravi accuse mossemi dall'on. Saracco, al qual fine mi è d'uopo seguirlo passo passo nel vasto ed intricato campo ch'egli ha percorso.

Io esaminerò prima di tutto la situazione del Tesoro, quindi la situazione finanziaria e per ultimo la parte che concerne il compimento delle mie previsioni.

La prima accusa fu quella di non aver presentato prima la situazione del Tesoro. Ma è evidente che volendo conoscerla sino al 31 dicembre del 63, non potevo presentarla prima di quello che ho fatto. Fui quindi accusato di avere confusi in uno solo gli esercizii precedenti al 63.

Ma è troppo evidente che io non potevo dipartirmi da quella regola generale di contabilità che prescrive di riunire gli esercizi chiusi. Circa alle carte furono tenute in evidenza senza però figurare nel conto di cassa.

Queste accuse preliminari sono pertanto senza fondamento; ma me ne furono scagliate di molto più gravi. Fui imputato di avere eretto un artificioso castello di cifre colla mia situazione del Tesoro. L'on. Saracco cercò scompaginarlo.

A questo punto l'on. ministro si ingolfa in un labirinto di cifre, nel quale ci torna impossibile seguirlo. Alla prova delle cifre egli aggiunge alcune considerazioni, e così sul valore dei beni demaniali, calcolato pegli esercizi precedenti e riprodotto tra i residui attivi, dice di non aver voluto alterarlo. Circa all'economie osserva che non possono apparire a primo intuito perchè già assorbite da capitoli di nuove e maggiori spese. In ciò non vi ha artificio, ma realtà e soggiunge:

Fui imputato di aver compresi fra i residui attivi alcuni crediti di dubbia esazione, ma io non potevo prescindere dalla loro registrazione fino a che non fossero dichiarati inesigibili. Non per aver fatto così, ma se avessi fatto il contrario, avrei torto. Del resto parecchi di questi crediti non sono di tanto disperata esazione come crede l'onorevole Saracco. L'on. ministro lo dimostra partitamente e quanto al credito verso il governo pontificio pel prestito fattogli dal governo borbonico, dichiara che il governo italiano ritiene un pegno, intorno al quale non gli è lecito esprimersi più chiaramente. Basti il sapere che questo pegno sussiste. Comunque sia di questi crediti conviene tenere a calcolo che si tratta di residui attivi e non passivi. Ma a proposito di questi residui attivi, l'on. Saracco mi imputò di essere pure artificiosamente servito per la confermazione dei bilanci, ritardando il pagamento degli obblighi contratti dallo stato, mancando all'equità ed alla dignità di un governo. Or bene; questi residui passivi, altri si riferiscono all'esercizio 1863, altri dipendono da esercizii anteriori. Questi ultimi si accumularono in forza degli avvenimenti politici: ed oggi sono in gran parte estinti, come potrà persuadersene l'on. Saracco se desidera che domani gliene porti una distinta. Anche la massa di

quelli relativi al 63 va diminuendosi; e tutti sanno che le operazioni relative non si improvvisano.

L'oratore si mostra affaticato e domanda di riposare.

Voci: A domani, a domani.

La seduta è levata alle ore 5 20 m. pom.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Maggiori spese al bilancio 1863 dei lavori pubblici per ponti e strade nell'isola Sicilia,

Ufficio 1. Gravina, 2. Nisco, 3. Massa, 4. Maiorana Benedetto, 5. Pescetto, 6. Fiorenzi, 7. Bruno, 8. Paternostro, 9. Calvino.

Maggiore spesa sul bilancio 1863 del ministero degli esteri causata dal naufragio del brik barca *Sicilia*,

Ufficio 1. Leardi, 2. Cortese, 3. Curzio, 4. Ricci Gio., 5. Bottero, 6. Canalis, 7. Cannavina, 8. Checchetelli, 9. Boddi.

Partecipazione da farsi al ministro di grazia e giustizia e suo assenso prima dell'esecuzione della pena capitale,

Ufficio 1. Bertea, 2. Poerio, 3. Mancini, 4. Basile-Basile, 5. Camerini, 6. De Boni, 7. Melchiorre, 8. Paternostro, 9. Mosca.

Attuazione delle leggi sul conguaglio dell'imposta fondiaria e sui redditi della ricchezza mobile al 1° luglio, sul dazio di consumo al 1° settembre 1864,

Ufficio 1. Sella, 2. Nisco, 3. Bianchi Celestino, 4. Civita, 5. Soldi, 6. Meneghini, 7. Macchi, 8. Macchi, 9. Boddi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 27 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 14 maggio, con il quale il deposito delle guardie di pubblica sicurezza è portato al numero di 82 allievi compresi i trombettieri;

2. Un R. decreto del 12 giugno, a tenore del quale i depositi dei trattati o convenzioni internazionali, e degli istromenti ed atti solenni interessanti le dinastie Medicea e Lorenese, ed il governo cessato della Toscana, affidati alla custodia personale e responsabilità dell'avvocato regio, ora direttore del contenzioso finanziario di Firenze, saranno riuniti all'archivio di stato di questa città;

3. Un R. decreto del 19 maggio, secondo il quale la scuola secondaria fondata in Mola di Bari dal fu Luigi Tanzi, con suo testamento del 4 luglio 1799, cessa dall'essere considerata come opera pia, e secondo l'indole sua riveste il carattere d'Istituto di pubblica istruzione;

4. Un R. decreto del 4 giugno che sopprime il Monte di soccorso del comune di Cargeghe; ed un altro R. decreto della stessa data che dichiara opera di utilità pubblica la costruzione di acquedotto e fontana pel capoluogo del comune di Castelraimondo secondo il piano d'esecuzione dell'ingegnere Piergentili, in data 2 giugno 1863, che colla relativa pianta visata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 9 maggio 1864, sarà vidimato dal ministro dell'interno;

5. La collocazione a riposo ed in aspettativa di alcuni impiegati dipendenti dai varii dicasteri;

6. Nomine di un ufficiale e di cavalieri dell'ordine mauriziano.

— È giunto a Napoli, in attesa d'imbarco, il 4° battaglione del 70° fanteria.

I quarti battaglioni del 47°, 48°, e 53° sonosi anch'essi imbarcati per andare a raggiungere i rispettivi reggimenti (*It. Mil.*)

MILANO, 27 *giugno* — Ieri, alle 6 pom., ebbe luogo il banchetto patriotico nell'anfiteatro dell'Arena. Un immenso padiglione si ergeva nel recinto, occupandone quasi la metà, tutto adorno di fiori, di bandiere, di pennoni e degli emblemi del bersaglio.

In mezzo alle tavole imbandite pei convitati, era disposto, a ferro di cavallo, il desco pei membri del Comitato esecutivo, nel quale il posto d'onore era serbato al sindaco Beretta.

Oltre a mille e duecento erano i convitati, tra i quali distinguevansi parecchi senatori, deputati, generali, ecc., e furono fatti brindisi al Re, all'Italia, alla Svizzera ed a tutte le città italiane.

Alle 8 1/2 di sera si accesero i fuochi di artificio; e poi, preceduti dalle bande, e allegramente cantando, i convitati tornarono in città.

Poco dopo le 9, il duomo veniva illuminato dai fuochi bengalici, che dipingevano fantasticamente dei tre colori nazionali le cento meravigliose guglie di quel monumento.

La festa da ballo al teatro alla Scala, come frutto fuor di stagione, non poteva promettere assai: non mancarono però i curiosi, molte signore e parecchie maschere.

Stamane S. A. il principe ereditario invitò ad asciolvere i premiati del Tiro. Erano in numero di 240. S. A. avova a destra il torinese Moriondo, vincitore del primo premio, ed a sinistra un soldato. (*Lombardia*)

FIRENZE, 27 *giugno*. — Ieri sera giunse in questa città da Livorno il principe Antonio Bonaparte con seguito.

— È arrivato l'illustre Terenzio Mamiani. Sappiamo che lo sua gita in Firenze ha per iscopo di affidare la stampa di un suo nuovo lavoro, intitolato: *Confessioni di un metafisico*, che verrà pubblicato dall'editore G. Barbèra. (*Nazione*)

NAPOLI, 26 *giugno*. — Ieri e ieri l'altro venne sequestrato il *Pensiero* per pubblicazione di articoli incriminati. (*Patria*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 25 giugno.

Presenti il sindaco ed i cons. Prato, Ceppi, Lavini, Rossetti, Sommeiller, Pateri, Ferrati, De Sonnaz, Sclopis, Corsi, Vegezzi, Benintendi, Tasca, Peyron, Fabre, Baruffi, Farcito, Baricco, Villa, Bottero, Agodino, Abbene, Gay, Masino, Sella A., Colla, Duprè, Pomba, Moris, Sella Q., Rignon, Panizza, Chiaves.

Ammessa, sulla richiesta del cons. Corsi, una rettificazione al verbale della precedente seduta, nel senso che risulti avere il cons. stesso accennato ad altro progetto pel monumento Cavour solo dopochè il cons. Tecchio aveva detto che dopo il concorso non ne era più stato presentato alcuno, il Consiglio fissa a martedì la discussione delle proposte della Commissione per quest'oggetto.

Il sindaco presenta a nome della Giunta il conto dell'esercizio 1863, e dopochè il cons. Rossetti, altro dei revisori, ha dato lettura di una relazione pel conto materiale ed il sindaco stesso di altra sul conto morale, il Consiglio unanime approva i conti medesimi.

Quindi il sindaco pure a nome della Giunta presenta il progetto di bilancio per il 1865 compilato per questa sessione a tenore del voto emesso dal Consiglio in sessione precedente, ed invita il Consiglio a procedere alla nomina della Commissione che lo debbe esaminare e riferire al principio della sessione d'autunno. La Commissione risulta composta dei cons. Sella Quintino, Colla, Revel, Ara, Lavini, Prato e Ceppi.

Sulla proposta della Giunta e dopo brevi spiegazioni chieste dal cons. Lavini e date dal sindaco relativamente allo stato dei lavori per la fabbricazione della piazza dello Statuto, il Consiglio autorizza la Giunta a diffidare in tempo opportuno l'impresa costruttrice che il municipio intende abbia a porsi mano anche alla fabbricazione del 2° lotto.

Dietro la relazione del cons. Colla, che è favorevolmente accolta, e spiegazioni chieste dal cons. Baruffi e date dallo stesso relatore, il Consiglio approva l'annullamento del viale lungo Po dal circolo del ponte in ferro al giardino botanico ed il trasporto degli olmi in quei siti che parranno più convenienti, e ciò in rapporto al piano definitivo del giardino del Valentino approvato nella scorsa sessione di autunno.

A seguito di parere conforme della Commissione d'ornato e della Giunta, il Consiglio concede ai costruttori di un isolato sul corso Micca, dispensa dal fare i portici pel breve tratto per cui l'isolato stesso fronteggia la piazza Micca.

Infine sopra relazione dal cons. Colla fatta a nome di speciale Commissione il Consiglio approva le seguenti variazioni nella denominazione delle vie e piazze, cioè che l'attuale piazza e corso Pietro Micca vengano denominati Piazza e Corso S. Martino, che all'attual via S. Martino, su cui non esistono ancora fabbricati, sia apposto il nome di Pietro Santa Rosa, che la via del Canale in borgo S. Donato abbia a chiamarsi da Giacinto Carena; che il monumento a Pietro Micca debba dare il nome alla piazza su cui sorge, che il corso parallelo a quello Duca di Genova abbia ad ornarsi del nome del Principe Amedeo; e infine che s'intenda sanzionato il nome di Industria dall'uso imposto ad altra via pure nel borgo S. Donato.

Il segretario FAVA.

S. A. R. la duchessa di Genova è partita per la sua villeggiatura di Agliè.

Ci vien narrato il seguente fatto:

Un negoziante torinese, lasciata la moglie a guardia della bottega, si recava, or son pochi giorni, a desinare in una *pensione*. Ivi per mangiare in libertà svestiva l'abito. Terminato il suo desinare, lo rivestiva e ritornava a casa. Ma poco dopo, volendo recarsi a fare un pagamento di alcune migliaia di lire, trae dalle tasche dell'abito il portafogli per cercarvi dei biglietti di banca, e si avvede che ne mancano tre da mille lire ognuno. Dove saranno iti? Ritorna immediatamente colla moglie e con altre persone alla *pensione*; interrogano i padroni di questa, i quali rispondono che, se i biglietti sono stati derubati, il furto non può essere stato commesso che da una loro serva. Siccome questa non è in casa, si va in traccia di lei; la si trova, e dopo molte pratiche che sarebbe troppo lungo il riferire, si trovano con lei anche due dei biglietti di banca. Dov'è il terzo? Si mette alle strette la serva, e questa fattasi minacciosa, risponde che chi vorrà il terzo biglietto avrà da fare col suo amante, il quale è una guardia di pubblica sicurezza. Ma il negoziante non si lascia intimorire, corre dall'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di Po. S'interroga tosto la guardia di pubblica sicurezza, e dietro le sue indicazioni si trova il terzo biglietto, e la guardia stessa è immediatamente arrestata.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 giugno 1864.

Sereno Pietro, d'anni 82, di San Giuseppe (Biella), capomastro; Gianti Francesco, id. 66, di Dronero, R. impiegato; Boniscontro Anna, nata Falchero, id. 47, di Torino; Forno Antonia, nata Pietrasanta, id. 65, di Casale.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 1 1/2

FATTI VARII

Esami di concorso — Il ministero dell'istruzione pubblica avverte che gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il dì 8 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 29, cioè 18 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia e Ghislieri consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico; quelli della fondazione Vandone nella pensione mensile di L. 65.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l'ultimo corso liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Una bella nomina — Si legge in data del 27 nel *Movimento* di Genova:

Ieri i carteggi parigini annunziavano la probabilità che all'Accademia di Belle Arti di Parigi fosse nominato il nostro celebre Verdi, come socio corrispondente in surrogazione dell'estinto Meyerbeer.

Un telegramma ricevuto ieri sera da Parigi ci fa sapere esser già questa nomina un fatto compiuto. Il maestro Verdi ebbe al primo scrutinio la maggioranza assoluta dei voti. Il fatto in se stesso non pare a noi molto importante, per quanto sia reputato e degno il Corpo Accademico in discorso; chè il genio è sempre genio, anche senza le consacrazioni ufficiali. Riesce però significantissimo se si consideri che si trattava di surrogare in quell'illustre consesso un estinto che si chiamava Giacomo Meyerbeer, l'autore degli *Ugonotti* e del *Roberto il Diavolo*.

Atti filantropici. Una grave sciagura toccava, non ha guari, alla famiglia di un Giuseppe Reale, del comune di Ronco Ligure, il povero Reale, operaio minatore ai lavori del traforo del Cenisio, rimase vittima della inaspettata esplosione di una mina.

Il Reale fu buon cittadino, come fu buon soldato alle battaglie della Crimea, di S. Martino, e di Gaeta.

La Società dei dilettanti filodrammatici di Bardonnèche, appena seppe la gran sventura dalla quale venne colpita la famiglia del Reale, ebbe il pensiero filantropico e generoso di dare una rappresentazione a totale beneficio della disgraziata famiglia, che fruttò lire centosettanta; ma onde tutto il prodotto di quella rappresentazione potesse essere versato a mani della povera vedova, non meno generosamente il proprietario del teatro ne concedeva l'uso gratuito a quegli egregi dilettanti, come gratuitamente e spontanea concorse a quella serata la banda musicale di quel luogo.

L'ottimo ingegnere signor Stefano Boni, addetto alla direzione tecnica del traforo del Cenisio, trasmise al sindaco di Ronco Ligure le lire centosettanta da rimettersi alla vedova Reale, e quella Giunta municipale volle che fosse reso di pubblica ragione quest'atto di carità cittadina.

Assassinio di due marinai italiani. — Leggesi nella *Triester Zeitung* del 24:

Domenica sera scorsa durante il temporale due marinai del vapore italiano *Principe di Carignano* furono assaliti e pugnalati da quattro persone in vicinanza dei depositi di legname allo scalo della ferrovia. Uno dei due marinai morì tantosto; l'altro venne portato all'ospedale, ove ancora si dubita della sua guarigione. Si presume che gli assassini siano compatrioti degli aggrediti (napoletani) e appartenenti ad una delle navi qui ancorate. Ma non si è ancora nulla scoperto.

Il duca di Montpensier — La *Gazzette de France*, ch'è in grado di saperlo, annunzia che il duca di Montpensier, attualmente ammalato di una resipola alla faccia fu amministrate l'estrema unzione.

Invenzione spagnuola — Si legge nel *Giornale della marina*:

Parlasi nel Ferrol dell'invenzione del primo macchinista della fregata *Tetuan*, consistente in una macchina per cacciar via liquidi e solidi pel fondo della stiva, e sparar cannoni sott'acqua. I capi della marina si dice che hanno esaminato il meccanismo e lo hanno dichiarato di grande utilità.

Poema inedito. Nella biblioteca di Basilea è stato scoperto un poema di Sebastiano Brand, poeta nativo di Strasburgo e che abitò a lungo in Basilea.

Sebastiano Brand è l'autore del celebre poema *Narrenschifs*, ed in quello testè scoperto, egli celebra una gran meraviglia verificatasi ad Ensisheim il 17 dicembre 1492, cioè il primo aerolita che siasi veduto cadere dal cielo.

Necrologia. Il generale carlista Gomez, che prese tanta parte alle guerre civili della Spagna, è morto a Bordeaux in età di 80 anni.

Vittima del crinolino. Leggesi nell'*Express* di pochi giorni fa:

Questa mattina una giovanetta di nome Grones, e scema, residente a Walworth-road, entrò in cucina, dove il suo vestito gonfio dal crinolino prese fuoco nello sfiorare i fili metallici della rete, ed in un attimo ella fu avvolta di fiamme. Fu impossibile estinguerle prima che fosse consumato tutto quanto ci era di infiammabile, e quando finalmente furono dominate col concorso di due impiegati di polizia, la giovinetta fu trovata abbrustolita in modo sì spaventoso che non si nutre speranza di ricuperarla.

Francobolli usati. Apprendiamo dalla *Presse* di Vienna, che a Praga venne messo in carcere un impiegato della cancelleria, accusato di avere venduti molti franco-bolli usati, dopo averli lavati con un preparato chimico. Presso lo stesso individuo si rinvennero pure molti franco-bolli falsificati.

Barbarie. Apprendiamo dall'*Englishman*, che ad Orissa presso Paciakemedi, un indiano vendette sua figlia per nome Gya, a montanari che se ne volevano servire per farne un *Meriah* o sacrifizio.

« La sventurata giovinetta fu chiusa in un tempio, ma nella notte riuscì ad evadersi e fu inseguita e raggiunta da' suoi padroni.

Però, le grida della vittima attirarono l'attenzione della polizia che intervenne subito in suo soccorso, ma i compratori pretendono di avere pagata Gya trentacinque rupie (150 fr. circa), ed il padre dell'infelice giovinetta non negò di avere riscossa una tale somma.

Annunzio Americano — L'*Eco del Pacifico* dice che il *Commercial Bulletin* di Boston contiene quanto segue:

« Il signor Chase, segretario del tesoro federale trovasi nell'imbarazzo. Qualcuno gli rubò le lastre che servivano a stampare i *greenbacks* — la carta monetata. — ed è impossibile scoprire i ladri. Se quelle lastre non si ritrovano al più presto, i *greenbacks* abbonderanno come le foglie d'albero, perchè chi possiede le lastre può stampare quanti *greenbacks* vuole, essendovi incise anche le firme officiali.

« Si dice che un impiegato che godeva tutta la fiducia del signor Chase, e che aveva in custodia le lastre anzidette si trovi ora in Europa. Ma le lastre, dove mai sono? »

Un cibo indigesto. Il *New York Herald* racconta che il sig. Wilson, comandante la nave il *Bull-Dog*, veleggiava lungo le coste della Groenlandia, per la pesca delle balene, quando vide appunto agitarsi e contorcersi e udì urlare spaventosamente sulla vicina spiaggia uno fra' più enormi cetacei di quella specie *(balena franca)*. Ordinò quindi immediatamente al suo equipaggio di scendere a terra cogli strumenti necessarii per impadronirsene. Dopo lunga resistenza, il mostruoso animale fu ucciso e fatto a pezzi, e strano a dirsi! si trovò nella sua immane ventraia ben quattro metri di filo telegrafico sottomarino, insieme al suo grosso involucro di *guttaperca*. Cessò allora la maraviglia, che avevano destata nell'equipaggio del *Bull-Dog* le convulsioni e gli urli della balena, come l'averla trovata fuori del naturale suo elemento. Per la singolarità della sua storia quel pezzo di corda telegrafica sottomarina fu trasportata nel *Geographical-Museum* di nuova York, dove ora si trova.

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta della Camera di domani a mezzogiorno il ministro delle finanze continuerà il suo discorso in risposta alla interpellanza del deputato Saracco sulla situazione del Tesoro.

La Camera non tiene domani seduta serale.

Oggi, 28, è stata conchiusa colla casa Rothschild la convenzione per la cessione delle strade ferrate dello stato. Essa sarà presentata al Parlamento insieme alle altre convenzioni pel riordinamento dell'intera rete delle strade ferrate nazionali.

Il Consiglio comunale di Torino ha, nella seduta di questa sera, 28, discusso le conclusioni della Commissione che proponeva l'approvazione del progetto del cavaliere Cipolla pel monumento Cavour e la ha respinto *a grandissima maggioranza*, riservandosi di stabilire nella prossima seduta le norme per provvedere in in altro modo al monumento stesso. Contro le conclusioni della Commissione parlarono i consiglieri Sclopis, Quintino Sella e Chiaves; in favore i consiglieri Tecchio e Lavini.

Oggi, 28, si è sparsa voce in Torino che il generale Lamarmora fosse gravemente malato.

Siamo in grado di assicurare che un dispaccio da Napoli reca che il generale Lamarmora è ristabilito della leggiera malattia, per la quale gli erano state fatte due cavate di sangue e che oggi si è alzato dal letto.

Crediamo che il dispaccio di Londra del 27, il quale annunziava che la conferenza di Costantinopoli aveva approvato l'accomodamento intervenuto fra la Porta ed il principe Cuza, sia prematuro.

Secondo notizie dirette da Costantinopoli, la conferenza non ha ancora adottata alcuna risoluzione. Non essendo però ostile al principe Cuza, è certo, che, senza esprimere un giudizio sugli ultimi di lui atti, essa sancirà però il fatto compiuto, e la Russia e l'Austria si assoceranno anch'esse in questo voto.

La *Stampa* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Bari, 28 giugno.

I bersaglieri stanziati a Minervino hanno attaccata presso Montepetroso la banda Crocco, forte di circa sessanta briganti. Dopo aver uccisi sei briganti e presi varii cavalli, i bersaglieri inseguono la banda onde impedirne la ritirata nel bosco. Coi bersaglieri vi è anche della guardia nazionale.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. Dal *Moniteur*: Il conte di Comminges Guitaut fu nominato ministro plenipotenziario presso la corte del Belgio; il conte Reculot presso quella di Portogallo; il visconte di Meloizes Fresnoy presso quella di Baviera; il marchese di Cadore presso quella di Baden.

Londra, 28. — *Camera dei comuni*. — Lord Palmerston espone lungamente gli atti della conferenza. Dopochè la proposta dell'arbitrato non ebbe alcun successo, il plenipotenziario francese propose che si consultasse il voto delle popolazioni che abitano tra Apenrade e lo Schlei, ma la Danimarca ricusò. Il governo della regina dovette allora pensare ai passi che doveva fare, essendochè le simpatie di tutta la nazione inglese sono per la Danimarca. Il governo sarebbe stato felice di raccomandare alla regina che si prendesse parte alla lotta a favore della Danimarca, ma bisogna ricordarsi che questa potenza ebbe torto in origine e che nell'ultima conferenza respinse una proposta ragionevole che avrebbe dato un pacifico scioglimento. La Francia e la Russia dissero di non voler prendere misure attive; l'Inghilterra avrebbe dovuto sopportare sola i pesi della guerra, quindi il governo non credette di dover consigliare la regina a tale impresa. Contuttociò esso non vuol dire che ove la guerra fosse portata nelle isole, che Copenaghen fosse attaccata, e il re di Danimarca fosse fatto prigioniero di guerra, il governo della regina non potrebbe modificare la sua decisione; ma se crederà opportuno di mutare la sua politica, il Parlamento sarà immediatamente avvertito.

Disraeli dice che dopo queste comunicazioni è incompatibile colla dignità della Camera di serbare il silenzio; biasima l'idea che l'Inghilterra debba difendere le sole isole danesi; annunzia che domanderà prossimamente alla Camera di esprimere la propria opinione sulla politica del gabinetto.

Lord Russell fece alla Camera dei lordi un discorso simile a quello di Palmerston.

Londra, 28. Il *Times* ammira l'esposizione fatta da lord Palmerston; approva la politica pacifica seguita dal governo, biasima l'ostinazione della Danimarca che dovrebbe cedere.

Il *Daily News* rimarca che la maggioranza del Parlamento ascoltò con soddisfazione le assicurazioni di pace. La Santa Alleanza, soggiunge questo giornale, è ricostituita; l'Inghilterra non può per la Danimarca disperdere le sue forze, delle quali avrà bisogno contro la coalizione. Lord Palmerston ha ragione di non voler diventar il Don Quichotte della situazione.

Lo *Star* dice: La politica dell'Inghilterra non dipende dalla Francia, ma sarebbe follia di adottare un politica senza tener conto della via che seguirà la Francia. Il Parlamento e il paese approveranno la politica di lord Palmerston.

L'*Herald* dichiara che la relazione di Palmerston è la giustificazione della viltà e dell'egoismo.

Parigi, 28. Rendita italiana chiuse a 69 80.

Dal *Moniteur* — I prussiani concentrano tutte le loro forze nei dintorni di Kolding. L'artiglieria prussiana che cannoneggia Alsen è composta di 4 batterie.

Elgoland, 28. Giunsero in questo porto una fregata e un vapore inglesi.

Attendesi prossimamente nelle nostre acque uno scontro tra la flotta danese e la tedesca.

Notizie di Borsa

Parigi, 28 giugno

	giugno 27	28
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	65 85	65 85
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	93 75	93 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	89 1/2	90 3/8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 6	69 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 65	69 80
Id. id. (*fine corrente*)	69 30	70 —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1045	1051
Id. id. italiano	—	515
Id. id. spagn.	596	607
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	361	365
Id. id. Lomb.-Venete	520	523
Id. id. Austriache	402	403
Id. id. Romane . .	337	340
Obblig. id. id. . . .	235	236

BORSA DI TORINO
28 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti: C. p. d. B.	Ult.	fin liquidazione: C. p. d. B.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	69 80	—	69 65 80 giug.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1460 id.

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
25 giugno

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	69 35
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43 —

G. ROMBALDO, Gerente.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato 26 giugno.*

Prezzo medio per miria

Acqui . . .	L. 52 43	Meldola . .	L. 55 80
Alba	» 62 73	Modena . . .	» 48 04
Alessandria .	» 47 89	Mondovì (Breo)	» 55 82
Ancona . . .	» 60 »	Novi	» 52 29
Asti	» 56 80	Osimo	» 60 49
Bra	» 59 02	Parma	» 53 92
Brescia . .	» 53 60	Pinerolo . . .	» 58 14
Carmagnola	» 59 17	Racconigi . . .	» 56 79
Cesena . . .	» 53 24	Ravenna . . .	» 41 90
Ceva	» 57 87	Reggio (Emilia)	» 50 02
Cuneo	» 59 98	Rimini	» 50 60
Faenza	» 58 40	Saluzzo . . .	» 52 29
Fano	» 61 06	Savigliano . .	» 57 27
Forlì	» 57 10	Stradella . . .	» 44 30
Fossombrone	» 57 59	Torino	» 59 65
Ivrea	» 50 59	Tortona . . .	» 48 29
Jesi	» 62 82	Vercelli . . .	» 51 32
Lugo	» 53 64	Vigevano . . .	» 50 67

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le foglie del *Mohômôha* ossia *Matico* sono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione, e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti a Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

Da affittare o da vendere al presente in Rivalta presso Rivoli una *Casa di campagna* civilmente mobigliata, di 30 camere, divisibile, volendo, in due alloggi, con giardino cinto di mura di giornate tre, bosco inglese, scuderia e rimessa. — Recapito in Rivalta dal signor Dorato geometra; in Torino, dal signor Sacerdote Amedeo, via di Po, n. 25.

VALORI PRESTITO MILANO

Domani ultimo giorno per l'acquisto dei suddetti titoli.

Vaglia da it. Lire DUE caduno per concorrere all'estrazione del **Prestito-Lotteria** della Città di Milano che avrà luogo il **1° luglio** prossimo.

Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI, agenti di cambio in Torino, via Finanze, n. 9. La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette Obbligazioni mediante rilascio di Titoli interinali e col pagamento di it. L. 1 50 per rata.

Primo premio Lire 100,000: *Secondo premio* Lire 10,000, oltre a molti altri di 1000, 400, 200, 100, ecc.

MALATTIE DE' CANI.

Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

LETTI IN FERRO

con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO
DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 25 *giugno* 1864:

Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Banca nazionale — Al giornale *Il Commercio* — Canali Cavour — Riforma della legge sulle Società di commercio — Situazione della Banca nazionale — Ricerche storiche e commerciali — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

Milano — EDOARDO SONZOGNO — Editore

È aperto l'abbonamento pel 2° semestre 1864

ai giornali ebdomadari

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

e

LO SPIRITO FOLLETTO

I DUE PIU' RICCHI GIORNALI ILLUSTRATI CHE SI PUBBLICHINO IN ITALIA

Prezzo d'abbonamento per cadun giornale:

Franco di porto in tutto il regno	per un anno	L. 28 —
	per un semestre	» 14 50
	per un trimestre	» 7 50
Un numero separato		» 1 —

Chi prenderà un abbonamento per un anno ad entrambi i giornali, godrà un abbuono di L. 10, vale a dire pagherà sole L. 46 in luogo di L. 56. Si ponno avere gli arretrati dal 1° gennaio. — Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo dell'abbonamento all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

Milano — EDOARDO SONZOGNO — Editore

Mercoledì, 15 corr. giugno, si è pubblicato il 1° numero di saggio

DEL NUOVO GIORNALE

LA NOVITÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DELLE MODE, ecc.

Ogni numero consterà di otto pagine con ILLUSTRAZIONI INTERCALATE NEL TESTO, ACCOMPAGNATE DA UN FIGURINO DI MODE COLORATO E DA UN PATRON DI RICAMI od altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO, FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO

Per un anno L. 8 — Per un semstre L. 4 50

Un numero separato L. 1.

Per abbonarsi o per avere il numero di saggio, basta inviare l'importo con vaglia postale o bollini da lettera, all'editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^{ia}

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di Petto, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche.* Certificato e commendato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Gostan Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 286. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

---

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** ***28, piazza Vendôme, a Parigi, 28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impettigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* Du Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,240: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polentz, prefetto di Langenean, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,724: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard, (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che pochi mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: Ancona, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrino; Bellaigi. - *Bergamo*, S. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 1659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani, farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Cesola, farm.; Gius. Vinardi; Origlia; Depanis, farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farm. - *Verona*, Franc. Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre al rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi, avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annnnzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

Pubblicazioni imminenti

Della Biblioteca nuova

IL RE DEI RE. Convoglio diretto (*express train*) nell'undicesimo secolo, romanzo originale di F. Petruccelli della Gattina deputato al parlamento nazionale, autore dei *Moribondi del Palazzo Carignano* — 4 volumi L. 6.

È la questione del papato che si dibatte in un dramma pieno di movimento, di peripezie, di gaiezza; è la storia degli incunaboli del potere temporale. Freschi Michelangioleschi per il vigore dei tratti e lo splendore delle tinte, vi si aggruppano le più grandi figure del secolo XI, evocato co' suoi usi, le sue bizzarrie, le sue lotte, le sue speranze, i suoi dolori. Un gigante vi campeggia, *il Re dei Re*, Gregorio VII, il Napoleone del pontificato, che tentò fondare nel mondo il più vasto impero che mai fosse da ambizione umana segnato e da braccio di conquistatore proseguito.

LE FARFALLE DI PROVINCIA, scene della vita reale, di Lodovico De Rosa — Romanzo originale, 2 volumi L. 3.

Sono pitture fiamminghe, schizzi di genere che arieggiano il fare tanto lodato di alcuni romanzieri inglesi e francesi. I caratteri sono vivamente coloriti, e più che all'intreccio l'autore pone cura allo studio ed alla rappresentazione del vero, alla bontà del dialogo, all'interesse delle situazioni. I massimi pregi di queste pagine sono la naturalezza e la verità.

UN TESTAMENTO, novella originale italiana, aggiuntovi la storia e il processo di fra Jetzer (1509). Un vol. L. 1 50

Di nequizie fratesche e in versi ed in prosa favella questo volume. La novella bernesca ha sapore antico, e a farla credibile anche ai più timorati s'aggiungono due rarissimi documenti, di cui uno la storia del famoso processo condotto in Berna nel 1509, per cui quattro domenicani salsero il rogo, appositamente compilato sulle filze originali dal dott. Gelpke, professore di storia ecclesiastica nella medesima città di Berna; e l'altro il veridico racconto che porse a Regnard argomento di commedia celebrata (*Le Légataire*).

IL MONDO SEGRETO, opera originale di Giovanni De Castro — Parte prima, 4 volumi L. 6.

La seconda parte seguirà senza ritado.

Attendiamo la promessa, schiudendo la *Biblioteca Nuova* a lavori nostrali, di fondo essenzialmente storico e d'argomento conserto alla parte singolare e aneddotica delle vicende umane. Il soggetto del presente lavoro non è un episodio isolato, ma s'intreccia con quanto vi ha di più vivo e interessante nei fatti esterni e palesi; perocchè le società segrete, teocratiche filosofiche e politiche, ebbero efficacia irresistibile sulle rivoluzioni degli imperi e degli stati. L'organismo e l'azione di quelle misteriose legioni di precursori e di combattenti, che ebbero tanta parte nelle trasformazioni religiose e sociali del mondo, meritano l'attenzione del pensatore.

STORIA DEL CONSIGLIO DEI X narrata da Mauro Macchi deputato al parlamento nazionale — Opera originale — Parte prima, 3 volumi L. 4 50

La seconda parte si pubblicherà senza ritardo.

La repubblica veneta studiata nel suo più formidabile magistrato, che tanto fece parlare di sè i contemporanei ed i posteri, e che si circondò di quel mistero che cresce valore alle indagini storiche, ecco il soggetto di quest'opera. Il consiglio dei Dieci fu tanta parte della vita veneziana, che non si può parlare di esso senza farsi a raccontare le vicende politiche e guerresche di quella città memorabile, ancor due secoli sono invidiata e copiata dall'Inghilterra. Perciò la narrazione del Macchi s'allarga agli avvenimenti civili e militari, e s'intreccia alla parte più drammatica, aneddotica e singolare delle venete istorie.

L'INQUISIZIONE E I CALABRO-VALDESI, aggiuntovi il martirologio della città di guardia — Opera originale di Filippo De Boni, deputato al Parlamento Nazionale. Un volume L. 1 50

Questo libretto narra l'eccidio di alcune migliaia di uomini consumato per intolleranza religiosa. È una pagina grondante sangue spiccata alla storia della riforma in Italia così ricca di drammatici episodi. Alcune famiglie valdesi, per fuggire nuove persecuzioni e le angustie della povertà, emigrarono in Calabria. Ma anche quivi le raggiunse l'ira di Roma e furono sterminate. Il luttuoso racconto si avvalora di documenti inediti e rari.

Della Biblioteca rara

DANTE. LA DIVINA COMMEDIA secondo il testo di L. Whitte e adorna di 100 incisioni antiche tolte dall'edizione rarissima del 1491, con varianti e introduzione. 3 volumi, L. 9.

CINZIO GIRALDI. SCRITTI ESTETICI. *De' romanzi, delle commedie e delle tragedie*, ragionamenti ricorretti sopra un esemplare esistente nella Biblioteca di Ferrara, riveduto ed in parte rifatto di mano dell'autore; *Delle satire*, ragionamento inedito; *Documenti* intorno alla controversia sul libro dei romanzi con G. B. Pigna. 2 volumi, L. 5.

ARETINO. IL PRIMO LIBRO DELLE LETTERE. nuova edizione diligentemente corretta, L. 5.

FRANCESCO BERNI. LE OPERE, nuovamente rivedute e illustrate, ossia: Dialogo dei poeti; Rime; Commento al capitolo della Primiera di Pietro Paulo da San Chirico; Note alle rime; Del protestantesimo del Berni per Pietro Paolo Vergerio; Versi latini; La *Catrina* ed il *Mogliazzo*, scherzi scenici; Note agli scherzi scenici. — Appendice contenente la *Vita* di Pietro Aretino attribuita a F. Berni ed a riscontro il *Terremoto* di Anton Francesco Doni contro lo stesso Aretino. 2 vol. con prefazione dell'editore, L. 7.

Pubblicazioni diverse

GIUSEPPE ROVANI. CENTO ANNI. Tre vol. in-8°, L. 9.

I due ultimi volumi usciranno senza ritardo.

Quest'opera, in parte già stampata dall'autore, ma ora *per la prima volta da noi messa in commercio*, appartiene all'ordine delle composizioni miste di storia e di fantasia; e si propone d'illustrare i decorsi Cento Anni dalla metà del secolo passato alla metà del corrente, scegliendo i punti salienti dove le prospettive si trasmutano allo sguardo, e dove si presenta qualche elemento nuovo di progresso o di regresso, di bene o di male, che dalla vita pubblica s'introduce nella privata; sovratutto si propone di mettere all'aperto per la prima volta fatti, costumi e accidenti caratteristici che non ottennero ancora posto in libri divulgati.

MAXMÜLLER. LETTURE SULLA SCIENZA DEL LINGUAGGIO tradotte da G. Nerucci di Pistoia. — Proprietà letteraria di G. Daelli e C. — Un grosso volume in-8° Le Monnier L. 5.

IL POLITECNICO

Il Politecnico, Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, ha pubblicato i fascicoli di maggio e giugno e contengono:

MEMORIE: Di una dottrina razionale del progresso, saggio di T. Vignoli. — Notizie intorno al progresso dei lavori intrapresi pel taglio dell'istmo di Suez (con tavola), di E. Kramer. — Del nesso ario-semitico, lettera al prof. Adalberto Kuhn di Berlino del prof. G. I. Ascoli. — Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy. — Bernardo Butinone pittore e Bernardo Zenale pittore ed architetto, notizie di G. L. Calvi. — Gli statuti municipali milanesi dall'XI al XVI secolo, di F. Berlan. — Il dialetto curassese, di E. Teza. — Del trasporto dei dipinti antichi e del nuovo metodo di eseguirlo, usato dal pittore Alessandro Brison, relazione all'Ateneo di Milano nella tornata del febbraio 1864 di P. A. Curti. — Della urgente necessità di modificare, anche non potendo disporre di alcuna irrigazione, il sistema di coltura e di affitto nell'agro superiore milanese, dell'ing. A. Villa.

NOTIZIE. Di un'opera pel centenario di Dante Alighieri, di M. Cellini e G. Ghivizzani.

CORRISPONDENZE: Studi sul prisco genere umano, lettera di G. Rosa agli Editori del *Politecnico*.

Il **Politecnico** prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

L'associazione costa fr. **24** all'anno.

Dirigere dimande e vaglia a tutti i librai d'Italia od agli Editori G. DAELLI e C., *Milano.*

DISTRUZIONE degl' *insetti,* ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 4 50 il mezzo chilo; fr. 8 il chilo.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.